« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga doveroso disporre perchè in favore dei maestri in servizio comunque, o provvisovi o supplenti prima della guerra, e che furono costretti a lasciare la scuola per il servizio militare, venga calcolata l'anzianità agli effetti della pensione non solo, ma dello stipendio, perchè non abbiano a trovarsi, per il fatto solo del servizio militare, in condizioni diverse e più disagiate di quelli che non ebbero a prestare servizio militare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda rispondente alla più elementare equità: 1º eliminare la grande sperequazione tra vecchi e nuovi pensionati: 2º venire in aiuto con provvedimento temporaneo ai nuovi pensionati di guerra, specialmente a vedove e ad orfani privi di ogni altro mezzo di sussistenza. Il provvedimento assumerebbe carattere di sana e vera provvidenza politica. (*Linterrogante chiede la risposta scritta*).

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali siano le ragioni di ordine giuridico e morale che l'abbiano indotto, nei confronti degli impiegati di cancelleria, a stabilire uno stipendio di diritto e uno di fatto, questo di gran lunga inferiore a quello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni tecnico-didattiche che hanno consigliato il recente provvedimento col quale si concede ai candidati privatisti alla licenza dalle scuole medie la libera scelta della sede di esame, ripristinando così un sistema che dette già luogo a gravi inconvenienti e scandalosi abusi e confermando l'indirizzo da tante parti deplorato di continue facilitazioni esiziali alla serietà degli studi ed anche all'educazione morale dei giovani. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Targetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le giustificazioni del provvedimento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che consente, a datare dal 18 maggio 1920, il trasporto di carbone estero in arrivo ai nostri porti fino ad una distanza di 300 chilometri, annullando così quelle zone di competenza dei vari porti, previste dalla circolare 38/16628 del 26 aprile 1920 della Direzione generale dei combustibili e che costituivano un'equa distribuzione di lavoro fra tutti i porti italiani, un risparmio nell'economia dei trasporti, un'indispensabile tutela dei porti adriatici che hanno patito e ancora patiscono, soli, i sacrifici della guerra e dei ridotti traffici marittimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile la ripresa dei traffici nell'Adriatico e conseguentemente il risorgimento industriale e commerciale delle città che maggiormente ebbero a soffrire a causa della guerra, prima fra tutte Venezia; e per apprendere se non creda necessario escogitare, d'accordo con il Ministero della marina, efficaci misure idonee a far recedere le Compagnie inglesi ed americane dal rifiuto che costantemente oppongono alla accettazione di caricazioni *cif* per i porti dell'Adriatico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della marina, per sapere in qual modo giustifichi l'incredibile lentezza con cui procede il rastrellamento delle mine nell'Adriatico, a causa della quale, dopo un anno e mezzo dall'armistizio, la navigazione in detto mare non è ancora sicura, essendo sempre necesssario che le autorità marittime obblighino i piroscafi a fermare a Lussinpiccolo e consiglino ai loro comandanti di navigare di giorno, opponendo in questa guisa gravissimi ostacoli alla ripresa dei traffici e ciò stesso causando incalcolabili danni ai porti di Venezia e di Trieste così duramente provati dalla guerra; per conoscere inoltre se non reputi necessario di adottare senza indugio efficaci provvidenze nell'intento di por fine ai citati intollerabili inconvenienti, e di tutelare i legittim